

Presunzione e timor di Dio (Luca 18,9-14)

Nella parabola, il fariseo prega così: «**O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano ...**».

Anche noi, a volte, ci poniamo nei confronti di Dio con questo atteggiamento, **come se noi fossimo "a posto"**, come se avessimo dei "meriti" da presentare e giudichiamo che gli altri siano invece tutti peccatori. Abbiamo la "**presunzione**" di essere dei buoni cristiani e quindi: **Dio ci deve ascoltare, ci deve dare quello che chiediamo, quasi fosse un nostro diritto.** (*)

Quando poi arriva una sofferenza o una malattia o la morte di una persona cara, allora abbandoniamo Dio, abbandoniamo la fede e la preghiera. Che strano modo di credere! Dio c'è solo fino a quando le cose ci vanno bene e appena arrivano sofferenze e difficoltà, abbandoniamo la fede nel Signore quando invece ne avremmo proprio più bisogno.

Due domeniche fa abbiamo visto l'importanza di ringraziare Dio (i 10 lebbrosi guariti ...) e l'importanza di passare **dal dono al donatore** ...

Domenica scorsa invece, Gesù ci ha insegnato a chiedere con insistenza e con fiducia anche quando ci sembra che Dio non ci ascolti ...

Dio non è un distributore automatico di piccoli favori ...

Dio è un Padre che ci dona il massimo ... ci ha donato suo Figlio ... ci dona la Spirito Santo ... ci dona la vita eterna, una vita da figli (e ci fa con Cristo eredi del suo regno – San Paolo). Dio è Padre che non ci punisce ma al contrario è pronto a buttarci le braccia al collo e a perdonarci (figliol prodigo)

È ovvio che davanti alla sofferenza ed alla morte viviamo **sentimenti amari di sconforto, di solitudine, di angoscia**. Cristo stesso, vero uomo, è passato attraverso questa drammatica esperienza, nell'orto degli ulivi e sulla croce.

Se la nostra fede è vera seguiremo l'esempio di Gesù e **nella sofferenza ci affideremo ancora di più a Dio.**

«Il pubblicano invece ... non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore"».

Questo è l'atteggiamento che la Chiesa ci invita ad avere. All'inizio della Messa diciamo: **"Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato ..."**.

Questo è quello che chiamiamo il "**timor di Dio**". Non è la "paura" che Dio ci punisca per i nostri peccati, anzi è **la fiducia che Dio ci perdona**, che Dio continua ad amarci nonostante i nostri peccati. Il suo "per-dono" è un dono d'amore gratuito che lui ci fa anche se non lo meritiamo. È Cristo invece, che ci ha amato e ha offerto la sua vita per noi, a "meritarci" il perdono del Padre.

(*) (Con sorpresa osservo che la stessa "**presunzione**" c'è anche in tanti che non vengono mai in Chiesa, che non pregano mai il Signore e che ugualmente dicono: **"Io sono a posto davanti a Dio, io non ho peccati e non sono come quelli là che vanno sempre in Chiesa ..."**. Una specie di "Confesso a Dio" ribaltato, con lo stesso atteggiamento di "presunzione" e di "disprezzo" verso gli altri, e non certo **l'atteggiamento umile** del pubblicano ed un sano "**timor di Dio**")

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

Grado della Celebrazione: DOMENICA
Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto. (Sal 104,3-4)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
accresci in noi la fede, la speranza e la carità,
e perché possiamo ottenere ciò che prometti,
fa' che amiamo ciò che comandi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, tu non fai preferenze di persone
e ci dai la certezza
che la preghiera dell'umile penetra le nubi;
guarda anche a noi come al pubblicano pentito,
e fa' che ci apriamo
alla confidenza nella tua misericordia
per essere giustificati nel tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Sir 35,15-17.20-22*)

La preghiera del povero attraversa le nubi.

Dal libro del Siràcide

Il Signore è giudice
e per lui non c'è preferenza di persone.
Non è parziale a danno del povero
e ascolta la preghiera dell'oppresso.
Non trascura la supplica dell'orfano,
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
Chi la soccorre è accolto con benevolenza,
la sua preghiera arriva fino alle nubi.
La preghiera del povero attraversa le nubi
né si quietava finché non sia arrivata;
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto
e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 33*)

Rit: Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

SECONDA LETTURA (*2Tm 4,6-8.16-18*)

Mi resta soltanto la corona di giustizia.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (2Cor 5,19)

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

VANGELO (Lc 18,9-14)

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Il Signore è vicino a coloro che si accostano a lui con un cuore contrito e libero. Egli ricerca un rapporto con l'uomo nella verità.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, accogli la nostra preghiera.

1. Perché i fedeli laici, i diaconi, i sacerdoti, i vescovi e il Papa siano fedeli al ministero loro affidato da Cristo di annunciare il Vangelo. Preghiamo.
2. Perché per quanto misera sia la nostra condizione abbiamo il coraggio di pregare per chi sta peggio di noi. Preghiamo.
3. Perché nelle ore più buie ci ricordiamo del semplice ed immenso dono che ci hai fatto regalandoci la vita. Preghiamo.
4. Perché ricordiamo sempre che, per quanto forti possiamo sentirci, solo inginocchiandoci di fronte a te possiamo davvero tornare a casa giustificati. Preghiamo.

O Padre, l'apertura alla tua presenza richiede il riconoscimento della nostra non autosufficienza. Aiutaci ad essere sempre coscienti dei nostri limiti e sereni di fronte ad essi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo:
quest'offerta,

espressione del nostro servizio sacerdotale,
salga fino a te e renda gloria al tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Esulteremo per la tua salvezza e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio. (Sal 20,6)

Oppure:

Cristo ci ha amati: per noi ha sacrificato se stesso, offrendosi a Dio in sacrificio di soave profumo. (Ef 5,2)

Oppure:

Il pubblicano diceva: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". E tornò a casa sua giustificato. (Lc 18,13-14)

Preghiera dopo la comunione

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

La parola del Signore che ci invitava, domenica scorsa, a perseverare nella preghiera - Dio ascolterà coloro che perseverano nella loro preghiera - risuona ancora alle nostre orecchie mentre il testo evangelico di oggi completa l'insegnamento sulla preghiera: bisogna certamente pregare, e pregare con insistenza. Ma questo non basta, bisogna pregare sempre di più. E il primo ornamento della preghiera è la qualità dell'umiltà: essere convinti della propria povertà, della propria imperfezione e indegnità. Dio, come ci ricorda la lettura del Siracide, ascolta la preghiera del povero, soprattutto del povero di spirito, cioè di colui che sa e si dichiara senza qualità, come il pubblicano della parabola.

La preghiera del pubblicano, che Gesù approva, non parte dai suoi meriti, né dalla sua perfezione (di cui nega l'esistenza), ma dalla giustizia salvatrice di Dio, che, nel suo amore, può compensare la mancanza di meriti personali: ed è questa giustizia divina che ottiene al pubblicano, senza meriti all'attivo, di rientrare a casa "diventato giusto", "giustificato".